

→ **Per la prima volta** dalla scomparsa della figlia, i Gambirasio affrontano le telecamere

→ **Convinti** che la ragazzina sia viva, il loro sembra un messaggio cifrato rivolto a dei rapitori

# «Ridateci Yara, abbiate pietà» L'appello dei genitori in tv

Per qualche minuto, la coppia di Brembate vince la riservatezza che finora l'aveva portata a fuggire giornalisti e telecamere, per lanciare un appello a quelli che potrebbero essere gli autori di un sequestro.

**VIRGINIA LORI**

ROMA  
attualita@unita.it

«Ridateci nostra figlia. Lasciate che torni nel suo paese, nella sua casa, nelle braccia dei suoi cari»: è questo l'appello lanciato ieri mattina dai genitori di Yara Gambirasio, nel loro primo incontro pubblico dalla scomparsa della figlia, ormai più di un mese fa. Convinti, come dicono, che Yara sia viva. Ma insieme alle loro parole, torna alla mente la frase pronunciata nei giorni scorsi da uno degli investigatori che coordinano le indagini sulla scomparsa della ginnasta: «Noi abbiamo ben seminato, ora aspettiamo un passo falso da parte di chi si è portato via Yara». E proprio questa potrebbe essere la chiave per decifrare la trentaduesima giornata dalla sparizione della ragazzina di Brembate Sopra. Una giornata dominata dall'appello dei genitori, che finora avevano sempre rifiutato ogni contatto con telecamere e giornalisti. Un atto del tutto contrario al carattere che finora avevano mostrato e come ieri ha di nuovo dimostrato Fulvio Gambirasio, leggendo a bassa voce quelle frasi scritte a stampatello su due fogli di quaderno a quadretti, mentre con una mano stringeva quella della moglie. E il sospetto è che siano stati gli stessi inquirenti (convinti, come ha detto lo stesso padre di Yara, che si tratti di un sequestro e che la ragazza sia ancora viva) a convincere i Gambirasio a farsi avanti. E mentre l'appello veniva trasmesso in diretta in tv e su Internet, gli stessi inquirenti stessero ascoltando le reazioni di qualcuno. In attesa che facesse il fatidico passo falso.

Dunque, Fulvio e Maura hanno



Fulvio e Maura Gambirasio hanno lanciato l'appello alla stampa tenendosi per mano e leggendo poche righe scritte a stampatello

vinto, ma solo per qualche minuto, la riservatezza che li aveva portati finora a fuggire giornalisti e telecamere per lanciare un appello a chi può avere rapito la figlia. Ma ancora una volta l'hanno fatto con grande compostezza, sedendosi dietro un tavolo all'ex centro elioterapico di Brembate Sopra e leggendo un breve comunicato: «Noi siamo una famiglia semplice - hanno esordito, tenendosi per mano - siamo un nucleo di persone che ha basato la propria unità sull'amore, sul rispetto, sulla sincerità e sulla solarità nel nostro quieto vivere. Da un mese stiamo ponendo innumerevoli domande sul chi, il che cosa, il come, il quando e il perché ci sta accadendo tutto ciò. Noi non cerchiamo risposte, noi non chiediamo

di sapere, noi non ci assilliamo per capire, noi non vogliamo puntare il dito verso qualcuno, noi desideriamo solo immensamente che nostra figlia faccia ritorno nel suo mondo, nel suo paese, nella sua casa, nelle braccia dei suoi cari. Noi imploriamo la pietà di quelle perone che trattengono Yara, chiediamo loro - hanno proseguito - di rispolverare nella loro coscienza un sentimento d'amore; e dopo averla guardata negli occhi, gli aprano quella porta o quel cancello che la separa dalla sua libertà. Noi vi preghiamo, ridateci nostra figlia, aiutateci a ricomporre il puzzle della nostra quotidianità, aiutate a ricostruire la via della nostra normalità. La gente ci conosce bene, non abbiamo mai fatto o voluto il male di nessuno,

ci siamo sempre dimostrati come una famiglia aperta, trasparente e disponibile verso gli altri». E infine, l'appello più drammatico: «non merita-

## La speranza

«Lasciate che nostra figlia torni nel suo paese, nella sua casa»

mo di proseguire la nostra vita senza il sorriso di Yara».

E proprio ieri Sergio Pascali, Comandante provinciale dei Carabinieri di Milano, ha annunciato di essere pronto e disponibile ad inviare uomini da Milano se verranno indirizzate le ricerche di Yara «in una particolare

Foto di Giampaolo Magni/Ansa